

La Provincia di Bologna viene in soccorso dello Stato

Salva in extremis la pinacoteca Rimarrà aperta

Per insufficienza di personale la sovrintendenza aveva deciso la chiusura a partire dal 1. luglio — Ora l'ente locale mette a disposizione del museo i bidelli delle scuole per il periodo estivo



BOLOGNA — Uno scorcio di via Mirasole, nel comparto Solferino. In questa, come in altre zone del centro storico, sono in corso lavori di restauro per riannodare gli edifici e riportarli a vita. In questa foto, la Provincia di Bologna ha deciso di mettere a disposizione della pinacoteca nazionale proprie unità lavorative, per evitare la chiusura del museo nel periodo di maggior afflusso turistico.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Ancora una volta, laddove lo Stato non arriva per iniziativa ed immobilismo, sarà l'Ente locale a provvedere, anche se «rovvisoriamente», alla funzione. «Io delle strutture. Infatti, la Provincia di Bologna (e altrettanto si appresterebbero a fare gli Enti locali (ferreoli) ha deciso, con un voto unanime del Consiglio, di mettere a disposizione della Pinacoteca nazionale alcune unità di personale per consentire di rimanere aperta al pubblico anche dopo il 1. luglio. Si tratta di bidelli, regolarmente retribuiti dall'Amministrazione provinciale, che andranno così a supplire alla forte carenza di personale di custodia.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Ancora una volta, laddove lo Stato non arriva per iniziativa ed immobilismo, sarà l'Ente locale a provvedere, anche se «rovvisoriamente», alla funzione. «Io delle strutture. Infatti, la Provincia di Bologna (e altrettanto si appresterebbero a fare gli Enti locali (ferreoli) ha deciso, con un voto unanime del Consiglio, di mettere a disposizione della Pinacoteca nazionale alcune unità di personale per consentire di rimanere aperta al pubblico anche dopo il 1. luglio. Si tratta di bidelli, regolarmente retribuiti dall'Amministrazione provinciale, che andranno così a supplire alla forte carenza di personale di custodia.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Ancora una volta, laddove lo Stato non arriva per iniziativa ed immobilismo, sarà l'Ente locale a provvedere, anche se «rovvisoriamente», alla funzione. «Io delle strutture. Infatti, la Provincia di Bologna (e altrettanto si appresterebbero a fare gli Enti locali (ferreoli) ha deciso, con un voto unanime del Consiglio, di mettere a disposizione della Pinacoteca nazionale alcune unità di personale per consentire di rimanere aperta al pubblico anche dopo il 1. luglio. Si tratta di bidelli, regolarmente retribuiti dall'Amministrazione provinciale, che andranno così a supplire alla forte carenza di personale di custodia.

Risulterebbe confermato da alcuni documenti del commissario assassinato

Calabresi cercava gli anarchici ma si trovò di fronte i fascisti

I magistrati già al lavoro su questa nuova pista - Le circostanze emerse nel corso delle indagini su Gianfranco Bertoli - Il presunto anarchico è amico del nazista Freda - Legami con l'OAS - In questura a Milano lo conoscevano bene e proprio il poliziotto ucciso aveva messo insieme un fascicolo su di lui - L'ingresso in Israele facilitato per motivi misteriosi

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Fin dal 1970 l'ufficio politico della questura di Milano possedeva le fotografie di Gianfranco Bertoli, l'autore della strage di via Fatebenefratelli, e conosceva perfino il passaporto falsificato, con cui, estremo nome del vero proprietario, Massimo Magri di Bergamo, era stato rubato: la foto che compariva sul passaporto era identica a quella che l'ufficio politico possedeva: malgrado questo, Bertoli riuscì a espatriare nel '70, pur essendo inseguito da mandato di cattura spiccato dalla magistratura di Padova per rapina e tentato omicidio.

Si sono portati sui tetti

ENNA, 1.

Ancora una rivolta nelle carceri. Oggi poco prima le 14, subito dopo il pranzo e per nulla scoraggiati dai «carri cano» che picchia su Enna, una cinquantina di detenuti hanno divelto alcuni infissi interni e si sono portati sui tetti delle carceri. Si tratta per lo più di giovanissimi, molti hanno meno di venti anni, probabilmente facenti parte del gruppo di detenuti trasferiti nelle carceri di Enna da quelle di Catania che alcune settimane fa, in seguito ad una drammatica rivolta, erano state quasi completamente distrutte. Sul posto si sono immediatamente recate le autorità.

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Fin dal 1970 l'ufficio politico della questura di Milano possedeva le fotografie di Gianfranco Bertoli, l'autore della strage di via Fatebenefratelli, e conosceva perfino il passaporto falsificato, con cui, estremo nome del vero proprietario, Massimo Magri di Bergamo, era stato rubato: la foto che compariva sul passaporto era identica a quella che l'ufficio politico possedeva: malgrado questo, Bertoli riuscì a espatriare nel '70, pur essendo inseguito da mandato di cattura spiccato dalla magistratura di Padova per rapina e tentato omicidio.

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Fin dal 1970 l'ufficio politico della questura di Milano possedeva le fotografie di Gianfranco Bertoli, l'autore della strage di via Fatebenefratelli, e conosceva perfino il passaporto falsificato, con cui, estremo nome del vero proprietario, Massimo Magri di Bergamo, era stato rubato: la foto che compariva sul passaporto era identica a quella che l'ufficio politico possedeva: malgrado questo, Bertoli riuscì a espatriare nel '70, pur essendo inseguito da mandato di cattura spiccato dalla magistratura di Padova per rapina e tentato omicidio.

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Fin dal 1970 l'ufficio politico della questura di Milano possedeva le fotografie di Gianfranco Bertoli, l'autore della strage di via Fatebenefratelli, e conosceva perfino il passaporto falsificato, con cui, estremo nome del vero proprietario, Massimo Magri di Bergamo, era stato rubato: la foto che compariva sul passaporto era identica a quella che l'ufficio politico possedeva: malgrado questo, Bertoli riuscì a espatriare nel '70, pur essendo inseguito da mandato di cattura spiccato dalla magistratura di Padova per rapina e tentato omicidio.

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Fin dal 1970 l'ufficio politico della questura di Milano possedeva le fotografie di Gianfranco Bertoli, l'autore della strage di via Fatebenefratelli, e conosceva perfino il passaporto falsificato, con cui, estremo nome del vero proprietario, Massimo Magri di Bergamo, era stato rubato: la foto che compariva sul passaporto era identica a quella che l'ufficio politico possedeva: malgrado questo, Bertoli riuscì a espatriare nel '70, pur essendo inseguito da mandato di cattura spiccato dalla magistratura di Padova per rapina e tentato omicidio.

Indagine della Regione Abruzzo sulle violenze neofasciste

L'AQUILA, 1. La Regione Abruzzo, analogamente a quanto già fatto da quella lombarda, inizierà quanto prima una accurata indagine per accertare l'entità del terrorismo nero di cui lo scontro a fuoco della Piana del Raschio ad fine tra le province di Rieti e dell'Aquila è stato l'ultimo sanguinoso episodio.

L'iniziativa è stata presa dai consiglieri regionali del Psi. Una mozione, letta nell'ultimo Consiglio regionale, sarà quanto prima oggetto di un approfondito dibattito onde giungere alla costituzione di una Commissione di inchiesta del Consiglio regionale, sui metodi propagandistici, finanziari, alle azioni dei pubblici uffici amministrativi e giudiziari.

La Regione, si legge nella mozione, possono dare il loro contributo allo studio della situazione con indicazione di tutti i metodi di azione, dato che, allo stato attuale dei fatti e della realtà italiana, del tutto insufficiente ed inadeguata la semplice espressione dei volti antifascisti, senza programmi concreti come conseguenza. L'ipotesi di una Commissione di inchiesta sul fenomeno fascista, composta dai rappresentanti di ciascun gruppo politico e da un numero di sette giorni dalla approvazione della mozione, dovrà procedere ad una vasta consultazione di tutti gli ambienti giudiziari politici e sociali della regione, ed individuare le caratteristiche, le linee di azione e le nuove forme attraverso le quali l'azione del neofascismo si manifesta in Abruzzo.

Corso di studio e di aggiornamento vengono infine proposti nelle università abruzzesi per studenti e docenti sui problemi della storia del fascismo e della Resistenza.

Maurizio Michelini

Accertato: stretti contatti univano le due organizzazioni fasciste

Legati in un piano eversivo la «Rosa dei venti» e il MAR

I magistrati padovani hanno rivelato che il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli si incontravano periodicamente — Una riunione a Roma alla vigilia della strage di piazza Fontana

Dalla nostra redazione

PADOVA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

PADOVA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

PADOVA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

PADOVA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

PADOVA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

PADOVA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

PADOVA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

La oscura e complessa vicenda di cui è protagonista lo studente universitario Luigi Pilla, 25 anni, fuori corso nella facoltà di giurisprudenza, ha avuto oggi sviluppi sconcertanti. Nella macchina del giovane è stato rinvenuto, con i quattro candolotti di gelatina esplosiva e la pistola tedesca calibro 6,35, due strati messaglieri, uno firmato «M» (Mussolini) e l'altro «M» (Mussolini). Nel primo messaggio le cosiddette «Brigate rosse» si addossano la responsabilità dei sequestri di alcuni esponenti isolani della DC e del PSDI, e di alcuni dirigenti dell'industria petrolchimica. I primi uomini da sequestrare erano il capo della Rumanica di Cagliari-Asinara, dott. Ugo Laurenti, e il vice segretario regionale del PSDI, dott. Umberto Cossu. Il secondo messaggio, firmato «M», era indirizzato al presidente dell'ente idrico del Flumendosa.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

La oscura e complessa vicenda di cui è protagonista lo studente universitario Luigi Pilla, 25 anni, fuori corso nella facoltà di giurisprudenza, ha avuto oggi sviluppi sconcertanti. Nella macchina del giovane è stato rinvenuto, con i quattro candolotti di gelatina esplosiva e la pistola tedesca calibro 6,35, due strati messaglieri, uno firmato «M» (Mussolini) e l'altro «M» (Mussolini). Nel primo messaggio le cosiddette «Brigate rosse» si addossano la responsabilità dei sequestri di alcuni esponenti isolani della DC e del PSDI, e di alcuni dirigenti dell'industria petrolchimica. I primi uomini da sequestrare erano il capo della Rumanica di Cagliari-Asinara, dott. Ugo Laurenti, e il vice segretario regionale del PSDI, dott. Umberto Cossu. Il secondo messaggio, firmato «M», era indirizzato al presidente dell'ente idrico del Flumendosa.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

La oscura e complessa vicenda di cui è protagonista lo studente universitario Luigi Pilla, 25 anni, fuori corso nella facoltà di giurisprudenza, ha avuto oggi sviluppi sconcertanti. Nella macchina del giovane è stato rinvenuto, con i quattro candolotti di gelatina esplosiva e la pistola tedesca calibro 6,35, due strati messaglieri, uno firmato «M» (Mussolini) e l'altro «M» (Mussolini). Nel primo messaggio le cosiddette «Brigate rosse» si addossano la responsabilità dei sequestri di alcuni esponenti isolani della DC e del PSDI, e di alcuni dirigenti dell'industria petrolchimica. I primi uomini da sequestrare erano il capo della Rumanica di Cagliari-Asinara, dott. Ugo Laurenti, e il vice segretario regionale del PSDI, dott. Umberto Cossu. Il secondo messaggio, firmato «M», era indirizzato al presidente dell'ente idrico del Flumendosa.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

La oscura e complessa vicenda di cui è protagonista lo studente universitario Luigi Pilla, 25 anni, fuori corso nella facoltà di giurisprudenza, ha avuto oggi sviluppi sconcertanti. Nella macchina del giovane è stato rinvenuto, con i quattro candolotti di gelatina esplosiva e la pistola tedesca calibro 6,35, due strati messaglieri, uno firmato «M» (Mussolini) e l'altro «M» (Mussolini). Nel primo messaggio le cosiddette «Brigate rosse» si addossano la responsabilità dei sequestri di alcuni esponenti isolani della DC e del PSDI, e di alcuni dirigenti dell'industria petrolchimica. I primi uomini da sequestrare erano il capo della Rumanica di Cagliari-Asinara, dott. Ugo Laurenti, e il vice segretario regionale del PSDI, dott. Umberto Cossu. Il secondo messaggio, firmato «M», era indirizzato al presidente dell'ente idrico del Flumendosa.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

La oscura e complessa vicenda di cui è protagonista lo studente universitario Luigi Pilla, 25 anni, fuori corso nella facoltà di giurisprudenza, ha avuto oggi sviluppi sconcertanti. Nella macchina del giovane è stato rinvenuto, con i quattro candolotti di gelatina esplosiva e la pistola tedesca calibro 6,35, due strati messaglieri, uno firmato «M» (Mussolini) e l'altro «M» (Mussolini). Nel primo messaggio le cosiddette «Brigate rosse» si addossano la responsabilità dei sequestri di alcuni esponenti isolani della DC e del PSDI, e di alcuni dirigenti dell'industria petrolchimica. I primi uomini da sequestrare erano il capo della Rumanica di Cagliari-Asinara, dott. Ugo Laurenti, e il vice segretario regionale del PSDI, dott. Umberto Cossu. Il secondo messaggio, firmato «M», era indirizzato al presidente dell'ente idrico del Flumendosa.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

La oscura e complessa vicenda di cui è protagonista lo studente universitario Luigi Pilla, 25 anni, fuori corso nella facoltà di giurisprudenza, ha avuto oggi sviluppi sconcertanti. Nella macchina del giovane è stato rinvenuto, con i quattro candolotti di gelatina esplosiva e la pistola tedesca calibro 6,35, due strati messaglieri, uno firmato «M» (Mussolini) e l'altro «M» (Mussolini). Nel primo messaggio le cosiddette «Brigate rosse» si addossano la responsabilità dei sequestri di alcuni esponenti isolani della DC e del PSDI, e di alcuni dirigenti dell'industria petrolchimica. I primi uomini da sequestrare erano il capo della Rumanica di Cagliari-Asinara, dott. Ugo Laurenti, e il vice segretario regionale del PSDI, dott. Umberto Cossu. Il secondo messaggio, firmato «M», era indirizzato al presidente dell'ente idrico del Flumendosa.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

La oscura e complessa vicenda di cui è protagonista lo studente universitario Luigi Pilla, 25 anni, fuori corso nella facoltà di giurisprudenza, ha avuto oggi sviluppi sconcertanti. Nella macchina del giovane è stato rinvenuto, con i quattro candolotti di gelatina esplosiva e la pistola tedesca calibro 6,35, due strati messaglieri, uno firmato «M» (Mussolini) e l'altro «M» (Mussolini). Nel primo messaggio le cosiddette «Brigate rosse» si addossano la responsabilità dei sequestri di alcuni esponenti isolani della DC e del PSDI, e di alcuni dirigenti dell'industria petrolchimica. I primi uomini da sequestrare erano il capo della Rumanica di Cagliari-Asinara, dott. Ugo Laurenti, e il vice segretario regionale del PSDI, dott. Umberto Cossu. Il secondo messaggio, firmato «M», era indirizzato al presidente dell'ente idrico del Flumendosa.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

La oscura e complessa vicenda di cui è protagonista lo studente universitario Luigi Pilla, 25 anni, fuori corso nella facoltà di giurisprudenza, ha avuto oggi sviluppi sconcertanti. Nella macchina del giovane è stato rinvenuto, con i quattro candolotti di gelatina esplosiva e la pistola tedesca calibro 6,35, due strati messaglieri, uno firmato «M» (Mussolini) e l'altro «M» (Mussolini). Nel primo messaggio le cosiddette «Brigate rosse» si addossano la responsabilità dei sequestri di alcuni esponenti isolani della DC e del PSDI, e di alcuni dirigenti dell'industria petrolchimica. I primi uomini da sequestrare erano il capo della Rumanica di Cagliari-Asinara, dott. Ugo Laurenti, e il vice segretario regionale del PSDI, dott. Umberto Cossu. Il secondo messaggio, firmato «M», era indirizzato al presidente dell'ente idrico del Flumendosa.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

PADOVA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

PADOVA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

PADOVA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

PADOVA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

PADOVA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

PADOVA, 1.

Il gen. Francesco Nardella ed il tenente colonnello Amos Spiazzi, erano in stretto contatto con il MAR, l'organizzazione neofascista bresciana capeggiata da Carlo Fumagalli. Quest'ultimo a sua volta aveva frequenti incontri con il gen. Nardella, il colonnello Spiazzi e Carlo Fumagalli, sin da quando dirigeva il distretto militare di Verona — nella veste di organizzatore del Movimento nazionale di opinione pubblica a Padova, e in seguito alla «Rosa dei venti» e al «MAR».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

La oscura e complessa vicenda di cui è protagonista lo studente universitario Luigi Pilla, 25 anni, fuori corso nella facoltà di giurisprudenza, ha avuto oggi sviluppi sconcertanti. Nella macchina del giovane è stato rinvenuto, con i quattro candolotti di gelatina esplosiva e la pistola tedesca calibro 6,35, due strati messaglieri, uno firmato «M» (Mussolini) e l'altro «M» (Mussolini). Nel primo messaggio le cosiddette «Brigate rosse» si addossano la responsabilità dei sequestri di alcuni esponenti isolani della DC e del PSDI, e di alcuni dirigenti dell'industria petrolchimica. I primi uomini da sequestrare erano il capo della Rumanica di Cagliari-Asinara, dott. U